

Economic outlook e interscambio commerciale ITALIA- LIBANO (Aprile 2023)

Breve Profilo

Le condizioni economiche del Paese restano difficili, con perdurante clima di stagnazione economica, con rischia di sfociare nella stagflazione a causa della forte inflazione.

L'economia continua infatti a contrarsi, seppure con ritmo decelerato; anche il fortemente aumentato (+ 132%) flusso di arrivi turistici (in prevalenza costituito dalle comunità libanesi espatriate) non è stato sufficiente a compensare il persistente aumento del disavanzo delle partite correnti anche se ha prodotto una prolungata spinta in favore della filiera horeca ,sempre importante per il paese.

Il settore finanziario libanese è considerato di dimensioni troppo grandi per essere salvato tramite un intervento di *bail out* a causa delle ingenti dimensioni del bilancio e delle perdite coinvolte.

Le perdite nel settore finanziario derivano principalmente da (1) un'entità sovrana inadempiente rispetto al suo debito pubblico di circa 40 miliardi di dollari USA (173% del PIL nel 2021) e (2) la banca centrale, Banque du Liban (BdL) che ha 60 miliardi di dollari USA (259% del PIL) in riserve valutarie nette negative—di gran lunga le maggiori riserve negative di tutte le banche centrali del mondo; e (3) sostanziali perdite nel portafoglio crediti del settore privato che rendono il sistema bancario insolvente, contro un capitale pre-crisi di 22 miliardi di dollari. Le perdite totali del settore finanziario sono stimate a 72 dollari

Nel corso del 2022, la produzione del settore privato, pur mostrando segnali di crescita rispetto al 2021, denota ancora una forte contrazione rispetto ai livelli pre- crisi del 2018.

Nonostante l'adozione di alcune ultime misure, l'esistenza di tassi di cambio multipli provoca distorsioni significative all'attività economica, mina le operazioni del settore pubblico e crea opportunità di corruzione e ricerca di rendite, portando a pressioni eccessive sulle riserve valutarie della banca centrale. Nei fatti, si assiste ad una progressiva seppure informale "dollarizzazione" dell'economia circolante.

Lo storico accordo raggiunto nell'ottobre 2022 tra Libano e Israele, negoziato attraverso gli Stati Uniti, per delimitare i propri confini marittimi per lo sfruttamento dei giacimenti di gas naturale, probabilmente porterà relativa stabilità sul fronte della sicurezza e consentirà al Libano di avviare il processo di esplorazione dello sfruttamento di tale risorsa del gas che nel medio periodo essere commercialmente produttivo.

Le finanze pubbliche hanno registrato un netto miglioramento nel corso dell'ultimo biennio, ma si tratta di un dato da interpretare alla luce del crollo della spesa pubblica ancor più ampio del deterioramento delle entrate fiscali.

L'iperinflazione e la carenza di beni di base indicano che le condizioni rimarranno estremamente difficili. L'elezione del Presidente della Repubblica, la formazione del nuovo governo e l'attuazione delle riforme, come quella decisiva sui controlli sui capitali e sui limiti di prelievo dei depositi, presentata al Parlamento a marzo, al pari della piena attuazione delle riforme richieste dal Fondo Monetario Internazionale per la concessione dei finanziamenti concordati, saranno fattori fondamentali per stabilizzare l'attività ed alimentare la ripresa.

Deficit commerciale 2022

Il deficit commerciale libanese è aumentato, nel corso del 2022, del 60,2%, raggiungendo i 14,6 miliardi di dollari, secondo i dati pubblicati dalla dogana libanese

Tale consistente deficit deriva principalmente dagli effetti della congiuntura economica internazionale (lenta ripresa dall'emergenza pandemica, rialzo dei costi delle materie prime e commodities a seguito del conflitto russo ucraino, rialzo del tasso di inflazione, ecc.) che hanno determinato l'aumento dei prezzi della merce oltre al rialzo dei costi per trasporto e stoccaggio.

L'aumento del deficit è dovuto all'aumento del volume delle importazioni ed al contestuale calo delle esportazioni, nonostante il forte deprezzamento della valuta locale che avrebbe dovuto conferire maggiore competitività ai prodotti libanesi

.Nel dettaglio, le importazioni sono aumentate del 44% in valore, su base annua, per un totale di 17,8 miliardi di dollari a novembre scorso (rispetto ai 12,4 miliardi di dollari dello stesso periodo del 2021) a fronte di lieve un calo delle esportazioni (-1,6%) rispetto 3,27 miliardi di fatturato export registrato nell'anno precedente.

La crescita dei valori delle importazioni è in gran parte dovuta al considerevole aumento (43,8%) di risorse naturali non combustibili, che hanno raggiunto i 12,6

miliardi a novembre probabilmente anche a causa delle manovre di “stoccaggio” da parte degli importatori per anticipare gli effetti dell’aumento del tasso di cambio a seguito dell’introduzione del “dollaro doganale” ad inizio di dicembre.

Tale misura ha prodotto il passaggio del rapporto di cambio lira libanese /Dollaro USA da 1.507,5 (la vecchia parità ufficiale) a 15.000, determinando un aumento, comunque minimo, rispetto al deprezzamento della moneta nazionale, che ha recentemente superato la soglia delle 100.000 lire libanesi per un dollaro, nel contesto della perdurante crisi economica.

Nel corso del 2022, i prodotti minerari (compresi soprattutto quelli energetici) hanno occupato la parte più rilevante sul totale delle merci importate, con una quota del 30%. I macchinari e strumenti elettrici si sono classificati al secondo posto con il 13%. I mezzi di trasporto occupano il terzo posto con l’11%. Le importazioni di oreficeria e gioielleria occupano il quarto posto con il 9% e i prodotti chimici occupano il quinto posto con una quota del 6%.

I dati diffusi dal porto di Beirut mostrano che il volume aggregato delle importazioni dalle prime cinque compagnie di navigazione e merci per gli spedizionieri attraverso il porto sono stati di 111.302 unità equivalenti a 20 piedi (TEU – twenty equipment unit) nella prima metà del 2022, con un aumento del 12% rispetto ai 99.414 (TEU) nello stesso periodo del 2021.

Ad oggi, l’85% delle merci importate ed esportate transita dal porto o dall’aeroporto della capitale libanese, nonostante la devastazione subita dalle infrastrutture del porto di Beirut a causa dell’esplosione dell’agosto 2020. I porti regionali di Tripoli, Saida e Tiro attraggono poco traffico e rimangono centri logistici emarginati, che una politica di pianificazione equilibrata potrebbe contribuire a sviluppare.

Dopo una parentesi, 2019-2022, segnata dalla contrazione delle importazioni e da una parallela riduzione del disavanzo, il Libano torna a registrare un profondo deficit della bilancia commerciale.

Uno sviluppo contro-intuitivo, alla luce della drammatica crisi economica (e corrispondente svalutazione della lira) che affligge il Paese dei Cedri da ormai più di tre anni, da ricondurre in parte a fattori contingenti, in parte alla persistente presenza di capitali privati in grado di alimentare i consumi nazionali.

Ciò risulta tanto più cruciale in considerazione del perdurante stato di disequilibrio macroeconomico in cui si trova il Libano. Anche considerando le rimesse dall'estero (6/7 miliardi di dollari annui), gli aiuti internazionali (1/ 1,5 miliardi annui) e le entrate dei servizi (in particolare il turismo, che vale circa 3 miliardi annui), il conto delle partite correnti registra comunque dei disavanzi che dovranno essere colmati da una crescita delle esportazioni e/o da una contrazione dei consumi.

E' particolarmente significativo, a questo riguardo, il fatto che la bilancia commerciale del Libano con i Paesi della Lega Araba sia quasi in parità (1,881 miliardi le esportazioni; 2,127 miliardi le importazioni), mentre e 'in deficit profondo con i Paesi UE (442 milioni le esportazioni; 6,412 miliardi le importazioni!). Il Libano vive in sostanza un'integrazione a due velocità con i mercati occidentali: molto pronunciata sul piano delle importazioni, assolutamente limitata in termini invece di esportazioni.

Ne consegue, per l'Italia, la necessità di continuare a difendere le proprie quote di mercato in un contesto in cui l'export dei Paesi europei sarà sempre più soggetto a pressioni 'riequilibratorie' a favore di competitor (Cina e Turchia in primis) in grado di fare concorrenza sui prezzi prima che sulla qualità.

Se, anche per preferenze culturali dell'élite libanese, alcuni beni di consumo italiani di alta gamma continueranno a trovare acquirenti, il rischio è di perdere progressivamente terreno in settori strategici, come quello dei macchinari.

Esportazioni libanesi

Nel 2022, I primi sei Paesi di destinazione dei prodotti libanesi sono stati gli Emirati Arabi Uniti, la Siria, l'Iraq, la Turchia e la Svizzera con le rispettive quote 18%, 13%, 5%, 4%, 4% e 4% del valore totale delle importazioni.

TOP 5 DES PAYS EXPORTATEURS VERS LE LIBAN À NOVEMBRE 2022

en millions de dollars



Source : Douanes libanaises

L'Orient-Le Jour

Interscambio Libano – Italia



L'interscambio fra i due Paesi continua a presentare un saldo netto a favore dell'Italia.

Sul piano dell'interscambio bilaterale, dopo anni di progressiva erosione delle proprie quote di mercato, l'export italiano in Libano fa registrare nuovamente valori incoraggianti.

I dati del 2022 consegnano al nostro Paese il 4° posto assoluto tra i fornitori del Paese dei Cedri (dopo Cina, Turchia e Grecia), con una quota di mercato del 5,57%, pari a 1,062 miliardi di dollari.

Si tratta di una decisa crescita rispetto al 2021 (quando con 624 milioni di dollari siamo stati il 6° fornitore), ma ancora insufficiente per ritornare sui livelli precedenti alla crisi economica (nel 2018 il nostro export valeva 1,590 miliardi e la nostra quota di mercato era del 7,9% circa).

Va inoltre considerato che circa la metà delle esportazioni italiane e' costituita da prodotti derivati del petrolio.

Se si esclude dal computo questa componente (che ha un peso determinante per la Grecia), l'export italiano si riduce a 526 milioni di dollari, inferiore a quello cinese (2,6 miliardi), turco (1,1 miliardi), statunitense (938 milioni), tedesco (658 milioni), svizzero (630 milioni) e emiratino (611 milioni).

L'Italia nel corso del 2022 ha pertanto recuperato 2 posizioni, passando dal sesto al quarto posto, con una quota pari a circa il 5% del volume totale delle importazioni, come paese fornitore del Libano, immediatamente dietro Cina, Turchia e Grecia, confermando quindi la propria seconda posizione come partner europeo.

Un'analisi merceologica più approfondita rivela d'altro canto un buon grado di resilienza della nostra penetrazione commerciale in alcuni settori ad alto valore aggiunto. L'Italia è quinta tra i fornitori di prodotti chimici (72 milioni, dietro a Germania, Francia, Cina e Stati Uniti), con una discreta incidenza dei prodotti farmaceutici (37 milioni, 6,71% del mercato libanese).

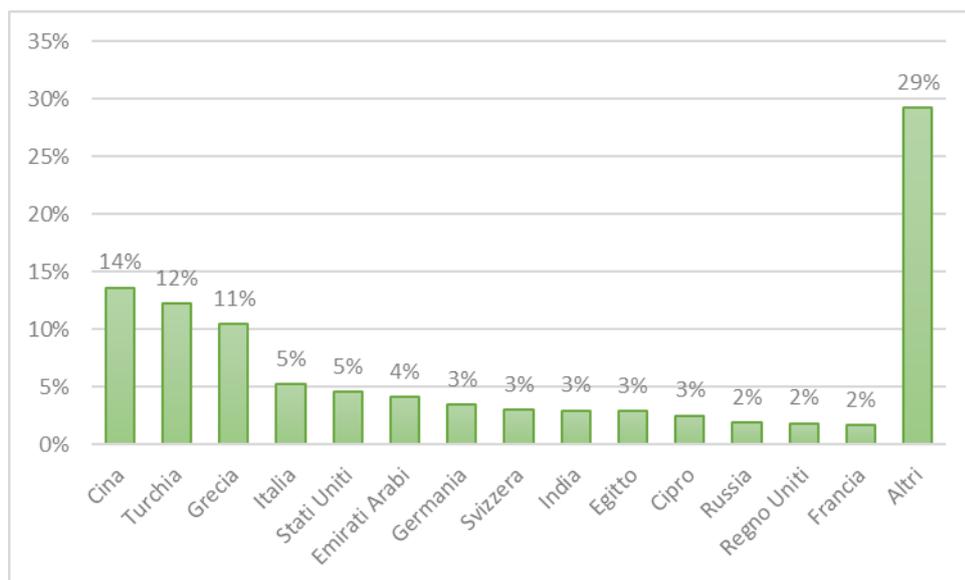
Siamo inoltre il quarto fornitore di macchinari ed apparecchiature elettriche (82 milioni), dietro alla Cina (il cui export, 1,4 miliardi, vale ormai circa il 60% del totale), all'India ed agli Stati Uniti, ma davanti ai nostri partner europei ed alla Turchia. Positiva anche la performance del tessile (terzo fornitore, dopo Cina e Turchia, con 27 milioni) e del comparto arredamento (secondo fornitore, dopo la Cina, con 28 milioni).

Sostanzialmente costanti, infine, i valori delle importazioni dell'Italia dal Libano (46 milioni nel corso del 2022). L'Italia nel corso del 2022 ha pertanto recuperato 2 posizioni, passando dal sesto al quarto posto, con una quota pari a circa il 5% del volume totale delle importazioni, come paese fornitore del Libano, immediatamente

dietro Cina, Turchia e Grecia, confermando quindi la propria seconda posizione come partner europeo.

Occorre tuttavia sottolineare al riguardo, come per la Grecia transitino significativi flussi di forniture energetiche provenienti da paesi terzi.

Principali paesi fornitori del Libano



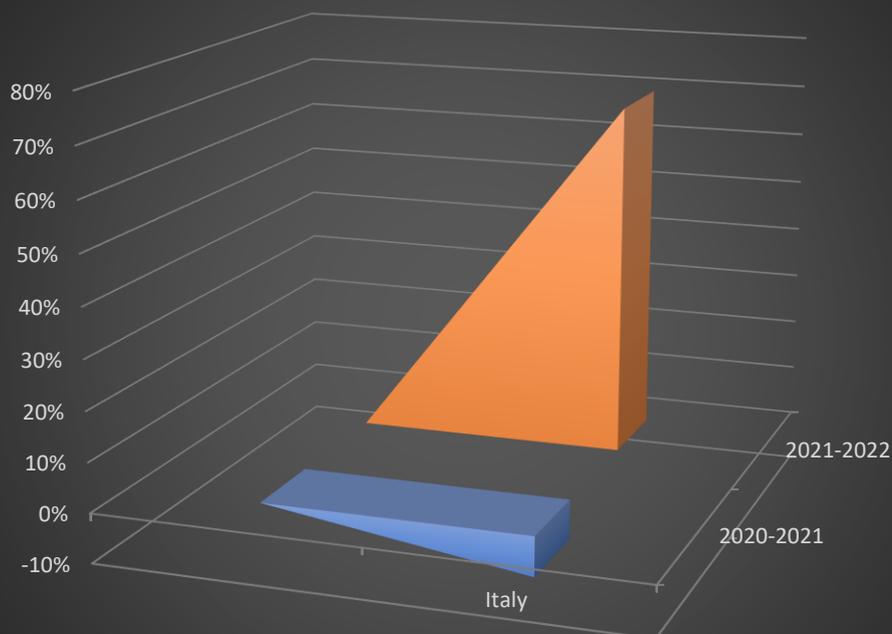
Nel corso del 2022 le importazioni italiane verso il Libano hanno registrato un significativo balzo in avanti pari al 70 % del valore dell'anno precedente, passando da circa 624 M. di USD a quasi un Mld 1,1 di USD

	2020	2021	2022	Variazione 2020-2021	Variazione 2021-2022
Italia	678,867	624,687	1,062,299	-8%	70%

Fonte : ITALIA – DATI Lebanese Customs Trade Statistics 2020 2021 2022 – Elaborazioni ICE Agenzia Beirut
Data is presented on data availability.
Lebanon country is using the Harmonic coding System (HS).

Il dato sulla crescita delle esportazioni italiane è significativo anche in relazione all' inversione di tendenza registrata rispetto al biennio precedente dove si osserva, al contrario, una netta flessione

**variazione % import Italiano in Libano
 2020/ 2022**



		Italy
■ 2020-2021		-8%
■ 2021-2022		70%

I principali prodotti in provenienza dall'Italia importati dell'anno 2022, sono i prodotti energetici (petrolio, kerosene, nafta) con una quota superiore al 50% seguiti dai macchinari e strumenti elettrici con una quota pari a circa l' 8%, dai prodotti chimici , dai mezzi di trasporto, da gioielleria e oreficeria, dai metalli e prodotti in metallo Settori che variano tra il 7 ed il 4 % della quota export totale italiana.

